

Alla cortese, fraterna attenzione di
ARCI VESCOVO
SUO SEGRETARIO
VICARIO EPISCOPALE GENERALE
CANCELLIERE

29 aprile 2014

Teniamo che vi sia ben nota la nostra vicenda.
Siamo due credenti milanesi che desideriamo
celebrare il loro matrimonio con il solo rito
religioso.

La nostra originale situazione familiare, ci
offre la presenza di un fratello prete, già
Parroco in Milano e di una sorella Clarissa
nel Monastero di Bra. Presso la chiesa
Parrocchiale a questo Monastero, potrebbe essere
celebrato il matrimonio, con la presenza 'attiva'
di entrambi i fratelli.

Questo progetto ci era sembrato - e ci sembra -
bello, significativo e aderente all'intenzione
esclusivamente religiosa, che muove la nostra
richiesta. Eravamo, altresì, sicuri che la nostra
Chiesa, lungi dall'ostacolarci, avrebbe accettato
con favore una celebrazione che non presenta
alcuna difficoltà. (L'assenza della parte 'civile'
solleva, infatti, Parrocchia e Curia da specifiche

inescumbente. Anche il luogo scelto - al di là
del legame famigliare, che pure dovrebbe
contare qualcosa sul piano umano - ci sembrava
(ci sembra) uno dei migliori possibili: è un
luogo di preghiera, di riflessione, di spirito
francescano, alieno da ogni mondanoità.

Secondo le prassi che ci era stata indicate, ci
siamo quindi rivolti alla Parrocchia di S. Giovanni
Battista in Br. (quella del Monastero).

Il Parroco ci ha accettato con grande cortesia e
sollecitudine ed ha inoltrato la nostra richiesta
alle Cancelleria della Diocesi, per avere il
formale, necessario 'nulla osta'. Nel frattempo,
l'Arcivescovo Scola aveva firmato e chiuso la
nostra pratica a Milano, dichiarando che la
la Diocesi di Milano era pronta a ricevere il
decreto per la celebrazione del matrimonio fuori
Diocesi.

Purtroppo, però, a tre settimane della richiesta,
non ci è giunta nessuna risposta da codesta
Diocesi e ciò ci lascia davvero sconfortati, perché
non riusciamo a capire quali perplessità
debbero essere affrontate.

Su questa vicenda, si sono impennati e, forse

anche troppo esposti, i nostri fratelli. Probabilmente,
anche per loro - in questo caso - lo spirito di
carità è prevalso sull'aridità di incomprendibili
parole.

Noi riteniamo, in ogni caso, di avere, perlomeno,
il diritto ad una risposta chiara e motivata.

Non possiamo pensare che la nostra chiesa,
ora presieduta da Francesco, che ci dà qualche
speranza di ricostruzione secondo il Vangelo,
sia chiusa e sorda al legittimo desiderio di
due credenti.

Stefano ZAFFI

Sergio ZORRO